Anno V — N. 250 | Udine, Sabato-Domenica 4-5 Novembre 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

La questione Romana all' Estero

I nostri lettori veggano più appresso le dichiarazioni del ministro austriaco alle Delegazioni ungheresi, intorno al mancato viaggio dell'Imperatore d'Austria in Italia. E' di necessità diplomatica la restituzione delle visite tra' sovrani. Umberto essendosi recato a Vienna, l'Imperatore d'Austria doveva venire in Italia. Se non è venuto, è che gravi difficoltà sorsero, e tanto più gravi poichè è conosciuto il tratto cavalleresco di Francesco Giuseppe.

Il telegramma che spiega questo fatto è avviluppato di frasi tendenti a mitigarne la importanza. Ma spogliato di tali frasi, l'*Unità Cattolica* trova che la risposta del ministro austriaco non lascia di presentare gravi sintomi. E' anzitutto cosa non di poco momento, che, dopo un anno e più dacchè è protratta, la restituzione della visita dell'Imperatore d'Austria ai Reali di Savoia sia stata argomento di interpellanza al Parlamento. Ciò significa che l'insolito ritardo occupa in Austria e Ungheria gli spiriti, e vi ha acquistato tanta gravità di significazione politica, che fosse da consultare il Governo. Nè gli schiarimenti dati dal ministro sono tali che valgano a dissipare le apprensioni.

Risulta per prima cosa che corsero pratiche fra l'Italia e l'Austria sulla città da scegliersi per la visita; che il governo italiano tenne il fermo sulla città di Roma escludendone qualsiasi altra; che il Governo austriaco per contro, dovendo «prendere in considerazione *le circostanze straordinarie* della città di Roma,» escludeva questa. Il contrasto importante non poteva essere più spiccato: Italia ed Austria facevano di Roma la condizione *sine qua non*; la prima per ricevere la visita, la seconda per negarla; una escludeva quello che l'altra pretendeva; deve per una era *sì*, era *nò* per l'altra — Sceglieste la città che più volete, fuori di Roma — diceva l'Austria. — O Roma o niente — rispondeva l'Italia; e non ebbe niente.

Co' suoi sforzi disperati, perchè la scelta cadesse su Roma, il Governo italiano mirava a far riconoscere e sanzionare la sua *padronanza* sulla medesima dall'Imperatore d'Austria, e l'Imperatore d'Austria ricusò con non minor franchezza di andarvi, perchè non riconosce in Roma *altro padrone* che il Papa; non vuole andare a Roma, se non sia per vedere il Papa, nè si acconcia a far visita a chi considera come in casa d'altri.

Tirando Francesco Giuseppe a Roma, il Governo italiano mirava ancora a stabilire che la presenza simultanea in Roma del Re e del Papa corre a meraviglia; che il Pontefice, sotto l'egida delle guarentigie, non gode minor libertà e indipendenza che non ne godesse col potere temporale: libero infatti l'Imperatore, quando fosse in Roma, di andare dal Quirinale al Vaticano! E l'Imperatore d'Austria, di tutte le città, escluse Roma sola, perchè sapeva che in Roma, accanto ad un'altra dominazione, egli non avrebbe trovato che un Papa prigioniero, un Papa sotto una ostile dominazione, e colla sua visita al Quirinale avrebbe assunto una specie di complicità dei diritti violati, della libertà della Chiesa calpestata. Perciò non si mosse.

Nel telegramma poi di Budapest v'è una frase, che, per essere chiusa in una parentesi, non lascia d'essere di colore ben oscuro. L'Imperatore d'Austria, vi si dice, non va a Roma per le circostanze straordinarie di quella città, *astrazione fatta da altre difficoltà!* Altre difficoltà! E dove possono essere altre difficoltà se le relazioni dei due paesi, come dice il dispaccio, «furono sempre amichevoli?» Se le due Corti sono legate «da stretta intimità?»

Inoltre: se a Roma vi trovate sicuri, come dite, qual bisogno di farvi andare l'Imperatore d'Austria che vi rifaccia il letto? Non avete i plebisciti? Non bastano i dodici anniversari della breccia di Porta Pia che avete già commemorato con feste e luminarie? Dunque la questione romana non è risolta, ma vive, ma vi preme, e più andate avanti e più ve la sentite ribadire addosso senza poterla scuotere. Dunque è vero che «Roma è un nome che schiaccia!»

Le dichiarazioni di Kalnoky

Togliamo dalla *Neue Freie Presse* il resoconto dell'incidente sorto nel Comitato per gli affari esteri della Delegazione ungherese, a Pest, a proposito della non restituita visita di Francesco Giuseppe ai reali d'Italia:

Il delegato dott. *Max Falck* fa la seguente interpellanza: Circa un anno fa, la coppia reale italiana faceva alla nostra augusta Corte una visita la cui restituzione fu bensì annunziata più volte, ma non ancora effettuata. Stante la notoria delicatezza di S. M. *in tali materie* e la sua straordinaria cortesia, il pubblico e la stampa fecero ogni sorta di congetture circa i motivi della non restituzione della visita; congetture che l'oratore *non vuol analizzare*. Egli si limita a chiedere semplicemente se quel fatto sorprendente va ascritto a soli motivi personali — nel qual caso le Delegazioni non hanno più nulla a ridire — o se il ricambio della visita reale non ebbe luogo per ragioni politiche, e in tal caso, di che natura sono codeste ragioni?

Il *ministro degli esteri, conte Kalnoky* deve anzitutto dichiarare che motivi personali non possono entrare qui, trattandosi dell'azione del ministro responsabile. La visita ebbe, come si sa, due moventi: 1° doveva esprimere i sentimenti d'amicizia che la coppia reale d'Italia nutre per la nostra Casa regnante; 2° doveva far sapere a tutti che l'Italia desiderava associarsi alla politica conservatrice e pacifica della Monarchia austro-ungarica. Non solo furono raggiunti ambedue gli scopi, ma il filo è stato filato ulteriormente dopo la visita reale e le relazioni tra i due Stati hanno preso un carattere di grande amicizia. *(Sich in freundlichster Weise gestaltet).*

S'intende che anche il ricambio della visita non potea avere altri scopi fuori dei due indicati, e però non si potea aver l'intenzione di far entrare una terza questione, affatto estranea a questi scopi. Quando si trattò di scegliere il luogo del convegno, si dovettero prendere in considerazione le condizioni straordinarie della capitale italiana, le quali non hanno riscontro in verun'altra capitale, e riflettere al pericolo — indipendentemente da altre difficoltà — che l'augusta persona del Monarca divenisse oggetto di dimostrazioni politiche dei partigiani dei due campi e si desse alla visita un senso e un'importanza diversi da quelli che erano nell'intenzione del Sovrano e del suo Governo. Perciò il ministro non potè prendere sopra di sè di consigliare a S. M. la desiderata restituzione della visita a Roma, quantunque i ministri italiani non potessero risolversi dal canto loro a indicare un altro luogo. Perciò la visita fu differita a tempo indeterminato *(bis auf weiters)*. Le pratiche relative ad essa sono state condotte — e il ministro lo constata espressamente — nel modo il più amichevole e l'aggiornamento dell'effettuazione del progetto non ha esercitata veruna influenza perturbatrice nè sui sentimenti di amicizia delle Corti, nè sulle relazioni sempre cordiali dei Governi.

Il delegato Csernatony osserva che la restituzione della visita è un atto di cortesia. Poichè la visita del Re d'Italia (preceduta certamente da domanda) era stata aggradita, bisognava prepararsi a restituirla. Egli non può accettare che una ragione dell'aggiornamento; quella, cioè, della sicurezza personale del monarca. Trova giustissimo il desiderio che il ricambio della visita sia fatto a Roma. In Italia si possono organizzare dimostrazioni in qualunque sito abbia luogo il convegno.

Il delegato vescovo Schlauch divide il parere del Governo. Non deversi pregiudicare una questione non ancora risolta.

Il conte Antonio Pzecsen fa osservare che solo in Roma può sorgere la questione se oltre il principe regnante dev'esser visitata un'altra persona. A Roma solo c'è questa difficoltà e però anch'egli divide l'opinione del Governo.

Il ministro presidente Tisza dichiara che si associa alla politica del Ministero degli esteri. Questi non disse che Roma non appartenga all'Italia. I motivi personali accennati da Csernatony non esistono pel monarca. Egli fa ciò che crede giusto e i suoi consiglieri dicono necessario, senza riguardi alla propria persona. Del resto la visita a Roma non sarebbe forse del tutto gradita allo stesso Governo italiano, giacchè là l'Imperatore non potrebbe ignorare la presenza del Papa. Il meglio era, dunque, di esprimere il desiderio di restituire la visita, ma d'aggiornare la visita stessa finchè non si siano potute togliere le presenti difficoltà politiche.

Il delegato Csernatony crede benissimo che il monarca non badi *alla sua persona*; ma ci badano i suoi sudditi. Per l'oratore l'argomento decisivo è che il ministro non

---

70 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall' inglese).

XXIII.

La vita.

Al cadere del giorno una vettura e un carro si fermarono davanti la porta esterna della cittadella di Frederikshavn. Nella vettura si trovavano cinque persone, Amelia, suo figlio, Bertel Roosing, il barone Koemperhimmel e il luogotenente Dunraven travestito. Questi nella sua fuga da Kongens Nytorv, per raggiungere la barca, avea incontrato il sergente Jotsmark da lui conosciuto come uno dei partigiani più fidi di Lars Vonved. Alcune parole di Jotsmark lo avevano deciso a mettersi tosto in traccia di Amelia, dopo essersi assicurato che i suoi compagni s'eran posti in salvo.

Il barone Koemperhimmel per mezzo di amici potenti avea ottenuto un ordine formale del re, che il corpo di Lars Vonved fosse consegnato ad Amelia.

Dalla vettura scesero soltanto il barone e Bertel. Presentatisi al generale Poulsen, gli esposero lo scopo della loro venuta. Il vecchio comandante fu oltremodo meravigliato che un gran personaggio come il barone, un consigliere intimo del re, si prendesse tanta cura della spoglia mortale del proscritto. La cosa gli pareva tanto strana, che lesse e rilesse con attenzione l'ordine indirizzatogli.

— Dunque devo consegnare il cadavere di Vonved al portatore di questo scritto?

— Il portatore sono io, generale, e venni per trasportare la salma in nome della vedova di Vonved.

— Tosto, eccellenza?

— Sì, generale, immediatamente, giacchè, come vedete, questa carta mi dà il potere di farlo a qualunque ora, e di più ingiunge a voi di aiutarmi.

In meno di mezz'ora il corpo del proscritto venne avvolto con cura in un gran lino bianco, e portato nel carro. Il barone e Bertel rientrarono nella vettura, e il corteggio funebre si allontanò lentamente, mentre il vecchio comandante, stupefatto, nell'attitudine più comica se ne rimaneva immobile sul ponte levatoio della fossa esterna.

I due veicoli procedettero per Amelie-Gade, attraversarono Kongens-Nytorv, si fermarono un istante al principio di Ostergade, dove furon dati alcuni ordini ai conduttori, poi guadagnarono Vester Part.

Allorchè stavano per uscire dalla città, la vettura si fermò; ne scese il barone Koemperhimmel, il quale salutò i suoi amici e si mosse per ritornare a casa. Le due vetture presero allora la corsa, e per quasi due ore seguirono una strada che costeggiava il mare, presso la celebre baia di Kiage.

A un certo punto si fermarono. Dunraven saltò a terra, e dopo essersi ben assicurato che era quello il luogo prestabilito, si pose a passeggiare sulla spiaggia, tenendo gli occhi fissi sull'immensa distesa delle acque, che gli si apriva dinanzi. — La notte era oscura, e l'aria leggermente agitata dalla brezza. Dopo alquanto tempo di osservazione, a Dunraven parve di vedere una pallida luce nel *fondo nero dell'orizzonte*. Il suo occhio esercitato scoperse subito che quella era il fanale di una barca fluttuante sull'onde. Dopo essersi ben assicurato che non si ingannava, diè fuoco ad un razzo, che luminoso si lanciò nell'aria, ricadendo in una pioggia di stelle scintillanti.

Dunraven fissò quindi con attenzione il punto nero, ch'egli avea riconosciuto per *una barca*; e *ben presto scorse una striscia* splendente alzarsi sull'orizzonte, segno chiaro che egli era stato compreso. Difatti dopo non molto d'ora un canotto si vide approdare alla sponda. Dunraven disse alcune parole, e quattro uomini vigorosi scesero e tolsero dal carro il corpo di Lars Vonved, ch'essi deposero sopra un materasso nel canotto. Vi entrarono quindi anche Bertel Roosing, Amelia e *il fanciullo*; e Dunraven ordinò ai marinai di lasciare la spiaggia.

Per un quarto d'ora la barca scivolò sulle onde spinta dalle braccia poderose dei marinai. A un certo punto il luogotenente ordinò che cessassero dal remare. Difatti un naviglio, a vele spiegate, veniva verso di loro. Scambiati i segnali, riconobbero la *Piccola Amelia*. Di lì a qualche istante un altro legno con tre fanali di colore diverso fu scorto a qualche distanza dal canotto. Era lo *Skildpadde* che anch'esso mise in panna come la *Piccola Amelia*. Il canotto si avvicinò allora alla nave maggiore, e tutti salirono sul ponte dello *Skildpadde*, dove fu trasportata pure la salma del proscritto.

Son passate quarantasett'ore dall'istante in cui Amelia ha dato l'ultimo saluto a suo marito nella cittadella. Lo *Skildpadde*, seguito da vicino dalla *Piccola Amelia*, bordeggia tranquillamente a circa dodici miglia dalla costa di Funnen. E tuttavia sembra che sul ponte il quarto sia fatto non da un solo uomo ma da tutta la ciurma. Neppur uno degli uomini appartenenti all'equipaggio è nelle cabine. Aggruppati qua e là parlano con fuoco. Si vede che un argomento importante è il tema comune dei loro discorsi.

Scendiamo nella grande cabina. E' una scena affatto originale quella che ci si presenta allo *sguardo*. *Sopra una tavola* ricoperta di materassi è steso il corpo di Lars Vonved, che non ha subito alcuna alterazione. Presso a lui è seduta Amelia, pallida e commossa, cogli occhi fissi nel volto inanimato di suo marito. A piedi della tavola Mads Nielsen è immobile come l'albero a cui sta appoggiato, e il suo fido Aravang gli è dappresso. Il luogotenente Dunraven, pensieroso, misura a gran passi la cabina, dando di quando in quando un'occhiata angosciosa all'uomo che giace là senza vita. Bertel, seduto vicino ad una tavola esamina con tutta l'attenzione un piccolo pezzo di pergamena; sulla tavola c'è il piccolo astuccio d'oro e il dente che il vecchio Knut avea dato ad Amelia. Tre lampade, appese al soffitto, e agitate leggermente dal rollìo del legno, gettano una viva luce sulle persone là raccolte.

Bertel sospira profondamente, e si lascia sfuggire di mano l'antica pergamena. Dunraven la prende, e la esamina per la ventesima volta, ma senza alcun frutto. Egli prende allora il microscopico astuccio d'oro; esso è vuoto; solo alcuni granelli di polvere gialla rimasti dentro indicavano quello che avea contenuto.

(Continua).

potè consigliare la restituzione della visita. Del resto il Governo italiano dovrebbe esser preparato a vedere il Sovrano visitare il Papa.

Il delegato conte Giulio Andrassy. Che Roma sia la capitale d'Italia è un fatto compiuto, onde ciò che si chiama « questione insoluta » non può riferirsi che alle *relazioni tra il Papa e il Governo italiano*. L'oratore approva perfettamente l'aggiornamento della visita stante le circostanze delicate. Ricorda che ebbe luogo un vivace carteggio tra Vittorio Emanuele e Pio IX senza che si siano visitati. Le condizioni sociali di Roma sono tali che una visita là si trarrebbe dietro molte cose spiacevoli.

Il fiero Crispi, che appena due mesi or sono fece quella famosa campagna contro la Francia, distruggendola (naturalmente!) colle sue *bombe di carta*, ora si volta a bombardare anche l'Austria Ungheria perchè il suo imperatore non vuole far visita al Quirinale. Ecco il commento che egli fa alle notizie dell'incidente avvenuto alle *Delegazioni austriache*:

« A questi dispacci, non abbiamo che una parola da aggiungere.

Dal punto di vista austro-ungarico, la discussione avvenuta alla Delegazione *ungherese non ha nulla che non sia naturale*. — La più spinta suscettività da parte italiana non avrebbe motivo di lagnarsene.

Quel che desterà certo in tutti un senso di spiacevole sorpresa, è che il Ministero abbia potuto consigliare ai Reali d'Italia il viaggio a Vienna, senza avere ricevuto prima dal Governo austriaco l'assicurazione che la visita sarebbe stata resa a Roma.

A Roma, l'*Imperatore d'Austria, sicuro* di una accoglienza rispettosa, potrebbe benissimo non ignorare la presenza del Papa, come non l'ignorarono dopo il 1870 altri Sovrani.

Noi, rispettando i suoi scrupoli di *Principe* e di cattolico, come egli rispetta il fatto della nostra compiuta unità, e si dichiara ugualmente, per mezzo dei suoi ministri, amico dell'Italia, non possiamo che deplorare che il nostro Governo, nel ristabilire coll'Impero austro-ungarico intimi rapporti, non abbia curato di mantenere *della perfetta uguaglianza anche le* forme più elementari. »

La stampa liberale italiana non vuol persuadersi della impossibilità che la visita dell'imperatore d'Austria a Re Umberto possa effettuarsi a Roma, impossibilità che si desume *anche dalle dichiarazioni fatte* in seno alle Delegazioni Austro-ungheresi, e travolgendo il senso di quelle dichiarazioni fa di tutto per ottenere che detta visita venga effettuata secondo i suoi desiderii.

Una nota del *Diritto* intorno alla discussione delle Delegazioni austro-ungariche *dice* che in Roma oggi havvi un solo campo, quello nazionale, entro cui si svolge la vita dei partiti interni, conformemente alle leggi dello Stato. Avendo l'Austria riconosciuto l'Italia e quindi la situazione politica creata dall'*avvenimento* del 1870 (!) non dobbiamo dubitare che la libera posizione fatta al pontefice colle guarentigie (*bella libertà!*) possa inceppare la visita dell'imperatore austriaco a Roma; i riguardi verso il papa non impediscono ad alcun sovrano anche in Roma l'esercizio degli atti di deferenza verso il capo della *religione cattolica suggeriti da ragioni speciali*. Il popolo italiano comprenderebbe benissimo ogni ossequio di altri sovrani verso il pontefice, quindi non si vede perchè tali atti debbano costituire un ostacolo alla visita reale in Roma.

Bisogna che sia ben orbo il *Diritto* per non veder ciò. Ma l'imperatore d'Austria vede questo ed altro e fa dichiarare che l'Italia bisogna o che si contenti di riceverlo in una città la quale non importi offesa ai suoi principii o alle più strette convenienze, o che si contenti del buon *volere attestato*.

LE ELEZIONI ITALIANE E LA STAMPA ESTERA

Il *National* parlando delle elezioni italiane dice che dall'oggi all'indomani Depretis s'è trovato senza avversarii; la vecchia Sinistra hanno capitolato nelle sue mani. Egli rappresenterebbe quel partito medio che vuol basarsi sulle rovine dei vecchi partiti. Oggi non si avrebbe più un'opposizione. Tutti i candidati brigano l'epiteto di ministeriali; il paese non è diviso fra due sistemi, fra due partiti, o fra due grandi personalità; è precisamente questa apparente unanimità che creerà al funzionamento governativo pericoli o disillusioni; una Camera che non avesse che un'opinione sola, sarebbe un'assemblea *d'impotenti o lo stramento* di una dittatura. Fra pochi mesi si vedrà quanto di illusorio contengano le adesioni frettolose del primo momento. Quando lo scontento inevitabile, le passioni personali, le ambizioni private si saranno fatte a giorno sotto il manto ufficiale, ci sarà gran bisogno di un capo chiaroveggente e risoluto per dirigere la classificazione e farla tornare di vantaggio alla monarchia. Se il Governo si abbandona troppo facilmente alle folli promesse dei primi momenti, esso si riserva delle crudeli sorprese; scivolerà sopra una china fatale; troppo vecchio e alle volte troppo ammalato per reggere il peso del potere il Depretis cerca di formarsi dei successori.

Il *Times* non mostrasi soddisfatto del risultato delle elezioni in Italia. Esso pubblica un curioso articolo, nel quale dice tra altro:

« In Italia, ci sono molte città; in ogni *città ci sono molti caffè*; in ogni caffè ci sono molti politicanti; ogni politicante è smanioso di avvantaggiare la sua posizione. La natura creò costoro macellai, fornai, calzolai, pollivendoli, cambiavalute, e la natura, contraddicendosi, li fece poi politicanti. Essendo troppi, nessuno di loro emerge. Meglio varrebbe per loro il riconoscere il proprio errore e tornare al mestiere. Ci guadagnerebbero di certo. »

AL VATICANO

Mercordì, festività d'Ognissanti, varie famiglie erano ammesse ad assistere alla Messa che il Santo Padre celebrava nella Cappella Segreta.

— Sul mezzogiorno Sua Santità riceveva *in particolare udienza* S. E. l'Ambasciatore d'Austria-Ungheria presso la S. Sede tornato recentemente in Roma.

Dipoi il S. Padre, oltre all'accordare benignamente udienza a parecchie famiglie *riceveva particolarmente*, insieme ai R.mi loro Superiori, quei giovanetti che durante l'anno si sono distinti nelle Dispute sulla Dottrina Cristiana.

Sua Santità aveva per essi parole di encomio e d'incoraggiamento, e *confortavali* dell'Apostolica Benedizione.

— Nello stesso giorno il Santo Padre riceveva in udienza privata Mons. Zottmann, vescovo di Tiraspol in Russia, e Monsignor *Maddalena arcivescovo di Corfù. In questa* udienza il Santo Padre ha mostrato il più grande interesse per lo sviluppo delle opere della Propagazione cattolica nella diocesi di Corfù, ed ha appreso con molta soddisfazione il bene che produce il nuovo giornale cattolico l'*Anotoli* fondato a Sira.

— Sua Santità, che prende tanto a cuore lo sviluppo del Terz'Ordine di s. Francesco, ha indirizzato ai vescovi l'invito di spedire a Roma, ogni tre mesi, un resoconto sulla situazione di quest'opera eminentemente cristiana, che deve prendere uno sviluppo *potente sulle popolazioni cattoliche*.

L'affare Martinucci

La *Voce della Verità* scrive:

Il *Fanfulla* è egli rientrato nelle grazie del ministero? O gode egli almeno la fiducia di S. E. il ministro per gli affari esterni? — Dovremmo credere che sì; poichè ultimamente si stimava in grado *di poter affermare che era falsa la notizia* la quale diceva che « l'Austria o la Francia hanno fatto delle rimostranze all'Italia intorno ad una questione di competenza di tribunale, nel giudicare un ricorso sporto da un ex impiegato vaticano contro il Cardinale segretario e il maggiordomo dei Sacri Palazzi. »

Qualunque sia il fondamento di questa sua pretesa, noi invece possiamo assicurare il *Fanfulla* di una cosa, e siamo certi in questo di non poter essere smentiti nè da lui, nè da altri qualsiasi. Il modo con cui fu da parte del governo italiano *condotto* tutto l'affare Martinucci, di cui parla il *Fanfulla* nelle righe citate, produsse nei Gabinetti una *molto penosa impressione*. Gli uomini di Stato dell'Europa, a cui il Governo d'Italia colla legge di guarentigie volle togliere ogni ansietà e incertezza riguardo alla libertà e dignità del Capo della Chiesa cattolica, furono obbligati di domandare a se stessi quale fiducia in affare così rilevante possano oramai riporre nella *lealtà di un Governo*, che, a ritroso di tutti gli obblighi contratti, si arroga la competenza nelle gestioni interne del Vaticano. Nè può fare se non pessima impressione il pretendere che il Papa impari il diritto e la giustizia da magistrati nominati da un governo ostile che siede in Roma in forza della breccia e dei plebisciti.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Si vocifera che l'elezione di Coccapieller possa venir annullata, per non esserne *comprovata la nazionalità italiana*.

— L'onorevole Depretis è perfettamente ristabilito. Iersera egli conferì con gli onorevoli Mancini e Berti. Con quest'ultimo s'intrattenne intorno al progetto di legge sulle Banche che è quasi approntato.

Depretis conferì con l'ambasciatore Robilant e con l'onor. Zanardelli. Robilant è partito per l'Alta Italia.

— Nei circoli officiosi si assicura che Depretis in seguito al risultato delle elezioni abbia deciso di seguire la politica della sinistra combattendo egualmente i radicali ed il centro, del cui appoggio non ha bisogno.

— Al ministero dell'interno si assicura che Coccapieller andrà a sedere alla sinistra. Si crede che Costa e qualche altro protestino contro il giuramento nella seduta reale.

— Dicesi che la nomina dell'ambasciatore francese a Roma debba essere preceduta da quella dell'ambasciatore italiano a Parigi, che prima lasciò vacante il posto.

— L'interesse dei buoni del Tesoro venne fissato al 3 per le scadenze di un semestre, al 5 per le scadenze di dieci e dodici mesi.

— Il *ministero chiederà alla Camera* la discussione immediata del bilancio e delle leggi che vi si attengono.

Il *Fanfulla* dice che Bolis, direttore dei servizi di pubblica sicurezza al ministero dell'interno, è partito per fare una ispezione nelle provincie venete inondate, dove si temerebbero dei disordini. Questa notizia va accolta con ogni riserva.

ITALIA

Napoli — In danno della principessa Ottajano, dama d'onore di S. M. la Regina, è stato consumato il furto di un merletto del valore di lire 3000.

La sottrazione sarebbe avvenuta da una cassa della principessa che è stata trasportata da Milano a Napoli.

Le autorità spiegano la maggiore energia per raggiungere il colpevole.

— E' morto il celebre professore Palmieri, direttore dell'Osservatorio sul Vesuvio.

ESTERO

Francia

Leggiamo nei giornali francesi del 29:

Una nuova schiera di *piccole Suore* dei poveri s'imbarca oggi a Marsiglia diretta a Calcutta. Una religiosa appartenente ad una grande famiglia si trova alla testa di questa piccola colonia indiana dell'ammirabile Congregazione, che avendo già le sue rappresentanze fino a Chicago e a san Luigi del Missuri, potrà in breve dire come Carlo Quinto, *che il sole non tramonta mai* sulle sue case.

— I giornali francesi annunziano che il consiglio federale svizzero ha invitato il governo cantonale di Ginevra a procedere ad un'inchiesta sulle mene degli anarchisti residenti in Isvizzera, i quali sarebbero, a quanto si dice, in connivenza cogli insorti di Montceau-les-Mines. Questa inchiesta è stata senza dubbio provocata dalle istanze del governo francese.

— Il sig. Gerville Reache presenterà, alla riapertura delle Camere francesi un progetto di legge avente per iscopo di diminuire le spese di giustizia, sopprimere *gli uffici d'avvocato, e permettere ai litiganti* di patrocinare essi stessi le loro cause, o farle patrocinare da cittadini non aventi il titolo di avvocato, ma godenti dei loro diritti civili e politici.

— L'*Intransigéant* annunzia che il ministro dell'interno Faillières sollecitato a vietare la sottoscrizione per la dinamite apertasi dal signor Rochefort sull'*Intransigéant* stesso, avrebbe risposto che nessuna legge gli permetteva di prendere al riguardo disposizioni proibitive.

DIARIO SACRO

Domenica 5 novembre

S. Zaccaria profeta

Lunedì 6 novembre

S. Leonardo

Effemeridi storiche del Friuli

5 novembre 1418 — Il castello di Polcenigo si arrende ai Veneziani.

6 novembre 1341 — Fondazione e dotazione del monastero di S. Nicolò di Udine.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati del Friuli

D. Giuseppe Piccoli L. 2 — D. Giuseppe Gobitto L. 5 — Angelo Gobitto L. 6 — D. Angelo Noncco parroco di Cassacco L. 2 Mons. Domenico Someda L. 30 — Clero e popolo di Cavazzo Carnico L. 30.

Liste precedenti l. 127.53
Totale » 202.53

Oltre le l. 6200 ripartite come jeri abbiamo accennato, fra le Diocesi di Verona Rovigo, Padova, Treviso e Vicenza, vennero spedite all'Ill.mo R.mo Mons., Vescovo di Concordia L. 300. Le somme finora erogate ammontano così a l. 6500, rimanendo disponibili L. 2278.58.

Pubblichiamo la lettera di ricevimento delle suddette L. 300 pervenuta al nostro Arcivescovo:

Eccellenza Reverendissima,

Compio il dovere di ringraziare V. Eccellenza Rev.ma del tratto gentile e generoso che si è compiaciuto di usarmi col *mandarmi la bella offerta di* L. 300 che ho ricevuto per mani di Mons. Tinti. Quest'offerta è venuta in tempo opportuno, quando l'inondazione aveva presa più vasta estensione per la rotta del Tagliamento, e del Livenza che hanno danneggiato molte Parrocchie di questa Diocesi.

In questa occasione mi è cosa grata esprimere all'Eccellenza V. Rev.ma i sensi della mia profonda stima e raffermarmi

di V. Eccellenza Rev.ma

Portogruaro li 2 novembre 1882.

Umil.mo Servo
† Fra Domenico Pio Rossi
del Pred. Vescovo di Concordia.

La Cancelleria Vescovile di Verona con bolletta N. 90 II in data 2 *novembre* accusa ricevimento di n. due Casse oggetti biancheria, vestiti ed arredi sacri consegnati da Sua Eccellenza l'Arcivescovo di Udine pei danneggiati dall'inondazione.

Il Prefetto a Latisana. *Ieri il nostro* Prefetto fu a visitare i luoghi devastati dalla rotta del Tagliamento.

Visitate le desolanti rovine di Ronchis, egli si portò sulla sponda ad ispezionare le rotte.

Raccomandò sollecitudine nei lavori che sono già incominciati. L'ing. Cappellari assicurò la chiusura delle rotte entro otto giorni.

Da Sauris ci perviene la seguente relazione di un uragano che infurìò su quei monti negli ultimi giorni dello scorso ottobre:

Eccovi un breve cenno sui disastri dei *giorni scorsi*.

Fin dal 27 ottobre dense nubi si spingevano rapide verso settentrione, ed ognor più s'addensavano, e si accavallavano le une sulle altre. Verso le ore 4 pom. si sciolsero in pioggia, non però straordinaria. Il tempo non si scatenò con furore se non alle 10 1/2 di notte, in cui sorse fortissimo vento di S-E, che scoperse moltissimi tetti, e la pioggia si rovesciò a torrenti. Era un guizzar di lampi, un rimbombar

di tuoni, ed un fracasso orribile, che scosse gli animi più forti.

La burrasca raggiunse il colmo alle 5 1|2 ant. del 28. L'acqua per mezz'ora cadde fittissima. Il ripido torrente Kortal, che sovrasta al paese, ingrossato dalle acque del bacino Kor smosse e spinse avanti ghiaia e sassi, si riversò sulla campagna e tutto travolse seco sino alle prime abitazioni, coprendo così di ghiaia ubertosi campi in un'estensione di circa 600 metri quadrati. Gli abitanti alla vista dell'imminente pericolo non si perdettero di coraggio, ma tosto posero mano a salvare le case pericolanti, ed a circoscrivere i danni. Con travi e quant'altro si prestava, fecero argine alla violenza del torrente, e lo guidarono nel canale *aperto a oriente* attraverso la campagna dalla montana del 2 dicembre 1872. Quindi volsero le loro forze a metter ripari alle acque del torrente Maleis, che scorre a Est a lato le case (con due abitazioni alla sinistra) e le mettea a grave cimento. Grazie a queste sollecite premure e providenze, si poteva guardare con meno ansia le abitazioni; ma non così la campagna. L'acqua squarciava il terreno, apriva di nuovo il canale del 72, già quasi tutto riempito e ridotto a terreno fruttifero, lo scavava profondo e lo allargava spaventosamente. Era una desolazione a contemplare il gran danno, che minacciava di apportare il torbido ed impetuoso torrente, senza che si potesse nulla opporre; il veder franamenti qua e là guastare bei prati e ridenti riviere; e per tutto giù per le chine scorrer copioso acque sui campi, e unirsi e formar torrenti precipitosi. Per farsi un'idea del *nombo* procelloso, basti dire, che dalle ore 9 pom. del 27 alle ore 9 ant. del 28, si ebbero dal pluviometro 226 millimetri d'acqua, alla quale aggiunta quella delle 3 (mill. 51,5) e *delle 9 pom.* (42,5) si raggiunse la somma di 320 millimetri. Durante il resto del giorno, la pioggia non cadde così copiosa, solo dalle 5 alle 5 1|2 pom. fu un tale rovescio di acqua, che in un istante ingrossò spaventosamente i torrenti, e fe' rabbrividire di terrore: ma, grazie a Dio, tosto cessò con esso ogni pioggia. Fra tanti disastri, si ha però la fortuna di non dover lamentare nessuna vittima non che di uomini, ma nemmeno di animali. E qui infine mi sento spinto a fare un'osservazione. Il gran danno arrecato alla campagna potevasi impedire, se, dopo avuto l'esempio della montana del 72, si fosse dato retta al consiglio di saggie persone, e si avesse quindi, oltre ad altri importanti lavori, innalzato argini, a brevi distanze, nel torrente che scorre pel paese, ed il letto si avesse selciato a mo' di canetta. Poichè, essendo così stato sicure le case, il torrente Kortal, anzichè doverlo guidare nel canale aperto il 72, facilmente potevasi farlo scolare nel detto torrente, e per la poca distanza, e perchè quasi da sè piegava a quella parte. Avrà ora efficacia il più doloroso disastro a far provenirne altri più tristi? Lo vedremo.

Chiudo colla luttuosa notizia, che i danni nel Comelico sono assai più gravi dello scorso settembre.

La Camera di commercio ha ricevuto il seguente telegramma del Ministro del commercio in data 3 corrente.

Al Presidente della Camera di commercio di Udine.

« Il trattato di commercio e navigazione colla Spagna del 22 febbraio 1870 scaduto coll'ottobre ultimo non essendo stato rinnovato nè prorogato, gli scambi fra i due paesi cadono sotto il regime delle tariffe generali. Prego di darne avviso ai commercianti, avvertendo che la tariffa doganale spagnuola trovasi pubblicata nel Bullettino delle notizie commerciali n. 17.

Il Ministro del commercio
BERTI.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Militare eseguirà domani dalle 6 1|2 alle 8 pom. in Piazza V. E.

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia « Giovanna di Guzman »	Verdi
3. Polka « Sposi »	Pinochi
4. Finale II « Ballo in maschera »	Verdi
5. Duetto atto III « Faust »	Gounod
6. Valzer « L'Aurora »	N. N.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Sedute dei giorni 23, 26 e 30 ottobre 1882

La Deputazione provinciale approvò i Bilanci preventivi per l'anno 1882 dei Comuni sottoindicati colla sovrimposta addizionale di fronte a ciascuno indicata, cioè:

Pei Comuni di:

Frisanco sovraimposta	L. 2.74 5|10
Colloredo di Monte Albano	» 1.—
S. Vito di Fagagna	» 1.78
Cavasso Nuovo	» 2.09
Cassacco - frazione omonima	» 1.59143
id. id. Raspano	» 1.585057
Pagnacco - fraz. omonima	» 1.28
» Castellerio	» 1.27
» Fontanabona	» 1.30
Andreis	» 1.14
Artegna	» 1.38
Nimis	» 0.90
Vivaro	» 0,80
Ovaro - frazione omonima	» 1.75
» Luint	» 2.—
» Luincis	» 1.60
» Entrampo	» 2.—
» Agrons	» 2.80
» Liariis	» 0.80
» Mione	» 2.60
» Muina	» 2,65
» Ovasta	» 1.40
Spilimbergo addizionale	» 1.76
Verzegnis	» 1.20
Raccolana	» 0.75
Magnano in Riviera	» 1.25
Savogna	» 0.90
Porcia	» 1.35
Trivignano	» 1.46
Preone	» 1.35 5|10
Brugnera	» 1.79 6|10
Tramonti di Sotto	» 3.15 92
Tramonti di Sopra	» 5.83 2|10
Amaro	» 2.90
Villa Santina	» 2.50
Cianzotto	» 3.—
Comeglians per la fraz. om.	» 2.80
» Calgaretto	» 2.40
» Mieli	» 0.90
» Povolaro	» 3.10
Martignacco per la fraz. om.	» 0.72
» Nogaredo	» 0.88
» Faugnacco	» 0.86
» Ceresetto	» 0.80
» Torreano	» 0.75
Fanna	» 1.55
Tarcento	» 2.10
Feletto Umberto	» 1.40.082
Forgaria	» 1.46.63
Majano - fraz. omonima	» 1.20
» » Susans	» 0.90
Porpetto	» 1.09
Arzene	» 1.43
Arba *	» 1.20.3522
Travesio	» 1.48.09
Pasian di Prato - fraz. om.	» 1.47
» Colloredo	» 1.42
» Passons	» 1.05
Pavia di Udine	» 1.37
Treppo Grande - fraz. om.	» 2.15
» Treppo p.o	» 1.50
Pradamano	» 1.25
Bordano	» 2.30
Ronchis	» 1.07
Varmo	» 1.32
Raveo	» 1.70
Bertiolo	» 0.95
Tavagnacco - fraz. om.	» 1.39
» » Adegliacco	» 1.60
Casarsa della Delizia	» 0.83 60|100
Rivignano	» 1.20

— Sulla istanza prodotta dal sig. Coletti D.r Eugenio ex medico condotto del Comune di Gemona all'effetto di ottenere la *liquidazione dell'assegno* di *pensione a* carico della Provincia, la Deputazione riscontrato che l'istanza suddetta era regolarmente documentata ed in base alle disposizioni portate dallo statuto Massimilianeo 31 dicembre 1858, ed a quanto prescrive la decisione 29 febbraio 1873 del Consiglio prov. accordò al D.r Coletti la pensione vitalizia di annue l. 518,52 *corrispondenti* ad un terzo del soldo di attività percepito al 3 giugno 1873 con decorrenza da 6 febbraio a. c.

— A favore del sig. Fior Andrea di Pozzis fu autorizzato il pagamento di lire 100 in causa seconda parte del premio conferito ad un torello nell'Esposizione 1881 tenuta in Villa Santina.

— Venne disposto il pagamento di lire 1155.67 a favore del signor Billia avv. G. Batta per le spese e competenze di liti di interesse della Provincia.

— A favore di diversi Esattori fu autorizzato il pagamento di l. 9925,00 per stipendio da corrispondersi alle Guardie Boschive provinciali nel 4° trimestre 1882 e la contemporanea trattenuta di l. 1830.30 per titoli diversi dovuta dalle guardie medesime.

— Riscontrati gli estremi di legge, vennero assunte a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di n. 21 dementi

Nelle sedute sopraindicate vennero inoltre trattati n. 78 affari, dei quali n. 22 di ordinaria amministrazione della provincia; n. 58 di *tutela* dei Comuni; 1 nell'interesse di un'opera pia; 2 di contenzioso amministrativo; ed 1 relativo ad operazione elettorale; in complesso n. 137.

Il deputato provinciale
BIASUTTI

Il Segretario
Sebenico.

TELEGRAMMI

Parigi 3 — Ritiensi oggidì per positivo che l'Inghilterra propose alla Francia di surrogare in Egitto il duplice controllo con un controllore unico. La Francia respinse assolutamente la proposta. Il gabinetto francese mostrò *grande energia*, il cui risultato, fu che l'Inghilterra presenta nuove proposte più accettabili. Nei circoli ufficiali credesi che i negoziati riusciranno.

Parigi 3 — La *Republique Française* dice che le elezioni italiane con un nuovo modo di scrutinio non gettò la confusione nel partito liberale, non favorì i partiti estremi, favorì i saggi. Il governo ottenne una forte maggioranza che lo mette al coperto dalle coalizioni. Ciò gioverà alla politica interna ed estera.

Vienna 3 — Il *Fremdenblatt*, parlando dei rapporti fra l'Austria e l'Italia, a proposito della discussione alla delegazione ungherese, dimostra nuovamente quanto i nostri circoli dirigenti apprezzino l'amicizia dell'Italia. Anche l'aggiornamento della restituzione della visita ne è una prova. Non trattavasi di comodità di Corte, nè di sicurezza dell'imperatore; soltanto del desiderio di risparmiare imbarazzi all'Italia. Non volevasi dasse ad elementi tra loro ostili l'occasione di dimostrazioni intorno al regime attuale dell'Italia. Fu questo il motivo principale per cui l'imperatore non andò a Roma. Devesi sperare certamente che il governo d'Italia e la maggioranza del popolo italiano apprezzeranno, nel modo più assoluto, questi motivi,

Berlino 3 — Il Landtag è convocato pel 14 corrente.

Vienna 3 — Il *Fremdenblatt* dice: Le franche dichiarazioni di Kalnoky sono una nuova e sincera *prova* degli amichevoli rapporti fra l'Austria e l'Italia. Kalnoky ha potuto senza timore di provocare alcun malumore indicare le difficoltà inerenti al luogo dell'intervista.

La *Neue Freie Presse* constata il benevolo linguaggio di Kalnoky verso l'Italia che tendeva a scusarci presso il governo italiano.

L'Italia non può dunque sentirsi lesa nelle sue suscettibilità poichè Kalnoky accentuò in modo così espressivo i sentimenti d'amicizia verso l'Italia.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* dice che il desiderio dell'imperatore di stringere vieppiù i legami d'amicizia che lo uniscono al figlio di Vittorio Emanuele era tanto forte quanto urgente la necessità di *evitare ogni eventualità di turbare* la realizzazione di questo progetto. Un solo scambio di cortesie fra l'imperatore e il papa avrebbe dato luogo a malintesi ed interpretazioni malevoli, a cui era meglio non dare occasione.

Parigi 3 — La Francia è decisa di respingere l'eventuale domanda della Porta circa la investitura del Bey di Tunisi.

Lipsia 3 — La Corte dell'impero annullò la sentenza del tribunale di Berlino assolvente Mommsen dalla accusa di avere ingiuriato Bismarck e déferì ad un nuovo giudizio del tribunale di prima istanza.

Parigi 3 — Arrestossi nottetempo un individuo che affiggeva nella *rue Montorgueil* un manifesto minacciante la liquidazione sociale. Egli rifiutò di dire il suo nome.

Berlino 3 — L'incoronazione dello czar è fissata pel maggio venturo. Venne difatti ordinata da Alessandro III una medaglia commemorativa colla data 1883.

Pietroburgo 2 — I circoli della polizia pretendono che parecchi emissari socialisti rivoluzionari dalle altre parti d'Europa partirono per la Russia. Alla frontiera si presero delle misure.

Pietroburgo 2 — A Poltawa la polizia sorprese una riunione segreta di circa 200 persone,

Essendo entrata la polizia, i membri della *conventicola* cercarono di *fuggire* per le finestre. La polizia riuscì a notare molti dei presenti. Lo scopo dell'associazione è tenuto segreto.

Parigi 3 — Il *Temps* pubblica un notevole articolo intorno alle dichiarazioni di Kalnoki. Il giornale semi-ufficioso dice che esse provano che l'Italia va incontro a troppe difficoltà per allearsi all'Austria e alla Germania. Soggiunge che l'Italia commetterebbe un errore, se volesse sacrificare le amicizie sincere e le alleanze naturali.

— *Un dispaccio da Bordeaux annuncia* essere avvenuto a quella stazione ferroviaria un furto di lire 600,000 lire, in moneta metallica e valori, che erano in un vagone del treno proveniente da Orleans.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 29 ottob. al 4 novembre

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	11	
» morti	»	—	»	
Esposti	»	1	»	1

TOTALE N. 21

Morti a domicilio

Enrico Carussi fu Domenico d'anni 68 impiegato privato — Francesco Olivo fu Giovanni d'anni 76 ex frate cappuccino — Pietro Dutto di Luigi di mesi 5 — Angelo Cozzi di Pietro d'anni 33 possidente — Anna Marchiol-Leonarduzzi fu Andrea d'anni 76 casalinga — Vanda Sommer di Bernardo di anni 1 — Giovanni Battista Contarini fu Giuseppe d'anni 77 conciapelli — nob. Pietro Brazzoni fu Antonio di anni 73 regio pensionato.

Morti nell'Ospitale civile

Antonia Bon di Lorenzo d'anni 15 setaiuola — Giacomo Gussetti fu Lorenzo d'anni 71 agricoltore — Epaminonda Pagarino fu Giacomo d'anni 71 agricoltore — Olivo De Simonis fu Angelo d'anni 59 sensale — Angela Brun fu Domenico d'anni 51 contadina — Angelo Vigunndo di Giovanni d'anni 58 falegname.

Totale N. 14.

Dei quali 4 *non appartenenti al comune* di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Co. Vittorio De Raymondi Tenente di Cavalleria con Carlotta Moretti possidente — Antonio Sejaz fabbro con Marianna Tomasetig serva.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Antonio Muzzatti commerciante con Virginia Manzoni agiata — Biagio Bon fabbro con Amalia Fadone contadina — Luigi Mauro ottonaio con Giuditta Toso setaiuola — Luigi Bini agricoltore con Anna Cicchiatti contadina.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 3 novembre

Rendita 5 0[0 god 1 lug 82 da L. 89,80 a L. 89,95
Rend. 5 0[0 god. 1 genn 83 da L. 87.63 a L.87,78
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,24 a L. 20.26
Bancanote austriache da 213,25 a 213,50
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25[a 2,17,75[

Parigi 3 novembre

Rendita francese 3 0[0 . 80,40
» » 5 0[0 . 115,—
» italiana 5 0[0 . 89,10
Cambio su Londra a vista 25 25,—
» sull'Italia 0,—
Consolidati Inglesi . . 102.3.8

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA ore 7.37 ant. diretto
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8 18 pom. diretto

PARTENZE

per TRIESTE ore 7.54 ant. om.
ore 6,04 pom. accel.
ore 8,47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. diretto
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. diretto
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

3 Novembre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	755,7	755.1	757 0
Umidità relativa	83	63	81
Stato del Cielo	misto	sereno	sereno
Acqua cadente.	—	—	—
Vento { direzione. . . .	calma	calma	calma
Vento { velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado. .	9.7	14.5	10.3

Temperatura massima 16.8 | Temperatura minima
» minima 6.4 | all'aperto. 4.5

Udine - 1882 Tip. Patronato.